

# Cicerone

**Organo d'informazione dei pensionati - Marzo 2022**

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014

## **In questo numero**

**Le prospettive pensionistiche dei giovani e delle donne.**

**I nodi di un'epoca in lenta trasformazione.**

**Robot e occupazione.**

**Orsa e vetrai di Murano regalano opera a Mattarella.**

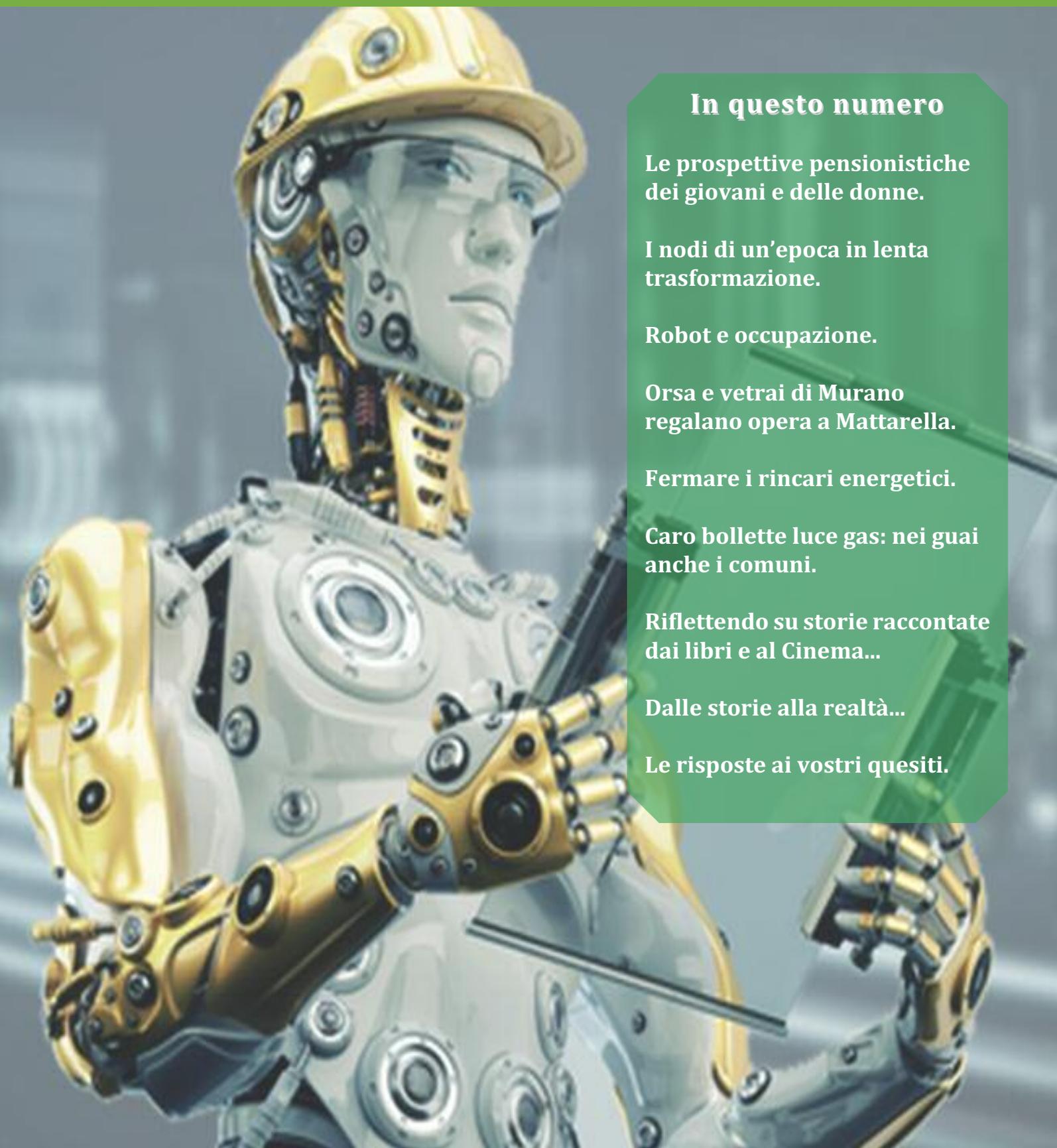
**Fermare i rincari energetici.**

**Caro bollette luce gas: nei guai anche i comuni.**

**Riflettendo su storie raccontate dai libri e al Cinema...**

**Dalle storie alla realtà...**

**Le risposte ai vostri quesiti.**



## CICERONE

Trimestrale nazionale S.a.pens. Or.s.a.  
Sindacato Autonomo Pensionati  
Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del  
13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

### Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

### Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Felice Pasquale, Gaetano Trigglio.

### Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

### Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54  
98122 Messina

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS. - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

### S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

### OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.*



*Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

## Sommario

**3 Le prospettive pensionistiche dei giovani e delle donne.**

**4 Basta tagli e tasse alle pensioni di reversibilità.**

**5 I nodi di un'epoca in lenta trasformazione.**

**6-7 Robot e occupazione.**

**8-9 Si riparla di riforma delle pensioni.**

**10-11 Orsa e vetrai di Murano regalano opera a Mattarella.**

**12 Il continuum terapeutico per le famiglie con bambini autistici durante il Covid.**

**13 Fermare i rincari energetici.**

**14 Caro bollette luce gas: nei guai anche i comuni.**

**15 Salute, la rivoluzione verde a chi giova?**

**16-17 Riflettendo su storie raccontate dai libri e al Cinema...**

**18-20 Dalle storie alla realtà...**

**21-23 Le risposte ai vostri quesiti.**

# Le prospettive pensionistiche dei giovani e delle donne

di Segreteria Generale Sapens Orsa

O rmai da oltre un decennio i temi economici vengono posti in primo piano, oggi alla ribalta con la risalita dell'inflazione e dunque degli aumenti dei prezzi. I media e l'informazione *propagandistica*, nascondono però il vero attore che sta dietro ai suddetti problemi economici.

Quanto succede in campo economico, sociale, viene deciso dal Politico, ciò mentre la situazione viene *venduta* al popolo come conseguenze, ora delle bolle speculative finanziarie poi di quelle energetiche, ora dalla pandemia poi dalle sue varianti, ora di quelle ambientali e poi del cambiamento climatico.

Condizioni e realtà che nessuno si sente di escludere, però l'economia, la finanza, le problematiche ambientali ed energetiche, emergono e sono conseguenza di decisioni politiche.

Prendiamo ad esempio le riforme delle pensioni, queste si sono susseguite da Amato a Dini, da Berlusconi a Prodi, fino alla Monti/Fornero, introducendo e accelerando il sistema previdenziale contributivo, sicuramente una decisione politica. Così pure la decisione di togliere il beneficio dell'anticipo pensionistico per le donne (i famosi 5 anni che nella retorica della parità di genere dovevano essere eliminati) è stata una decisione politica.

Oggi le conseguenze economiche, sociali, politiche, di tali decisioni sono alla ribalta. Nella retorica globalista e europeista fondata sull'illusione del "libero" mercato, comprese le assurdità regolatorie che sarebbero presenti in detti mercati, evidentemente la politica non ha tenuto conto, o meglio ha creato e completamente ignorato gli effetti delle crisi, delle disoccupazioni, che più frequentemente si sono abbattute sulle giovani generazioni che entrano tardi nel mondo del lavoro, che ricoprono posizioni lavorative precarie, meno pagate e quindi meno stabili.

I nostri decisori politici hanno completamente ignorato l'arretramento demografico, così come il progressivo invecchiamento della popolazione.

Come pure se ne fregati del ruolo nella maternità delle donne, oppure nell'assistenza familiare, più esposte all'assenza di copertura contributiva e con una limitata storia lavorativa alle spalle.

Oggi, negli incontri tra governo e sindacati – che si tengono però soltanto con quelli cosiddetti maggiormente rappresentativi, anch'essi responsabili assieme alla politica di avere approvato le riforme e le controriforme pensionistiche che ci hanno condotto alla presente situazione – l'ipocrisia e la doppiezza si realizza per "evitare" che i giovani e le donne, per le situazioni anzidette, possano uscire dal lavoro a 74 anni con un assegno pensionistico di fame. *Farisei* della previdenza vorrebbero coprire i periodi senza contributi versati con *bonus* contributivi virtuali e/o figurativi che mai restituiranno ai giovani e alle donne pensioni dignitose per vivere una vecchiaia serena. I decisori politici ancora una volta mettono una pezza ai loro errori, nascondendone le loro responsabilità, così come hanno sempre fatto, con il "*culo*" degli altri, scaricando le conseguenze sulla spesa pensionistica. Come hanno fatto con le decontribuzioni alle aziende, i prepensionamenti per chiusure e ristrutturazioni aziendali, esodati, disoccupazioni, 14<sup>a</sup> mensilità, integrazioni al minimo, Ape sociale, precoci, pensione e reddito di cittadinanza. Tutte spese conseguenti a politiche sbagliate, spesso assistenziali non basate su versamenti contributivi, ma su finanziamenti pubblici pagati con le tasse, versate da chi le tasse le paga.

Il nostro impegno affinché una nuova riforma della previdenza tuteli le pensioni in essere come quelle future, che superino *bonus* e *sconti* estemporanei (che aggravano e non risolvono le problematiche per le pensioni dei giovani e delle donne), che graverebbero ancora sulla spesa pensionistica previdenziale, anche per la mancanza di una netta separazione contabile nei bilanci INPS della spesa pensionistica assistenziale. Consapevoli che la questione delle pensioni sta nella risoluzione dei problemi del lavoro, nel pieno impiego.

# Basta tagli e tasse alle pensioni di reversibilità

di Segreteria Generale Sapens Orsa

**N**oi pensionati rappresentiamo il vero welfare italiano, le nostre pensioni aiutano e hanno aiutato i nostri figli e nipoti in tutti i momenti difficili di quest'ultimo trentennio, in particolare nei momenti di crisi economica. Secondo calcoli effettuati il valore del nostro aiuto, del nostro sostegno a supporto dei nostri cari e delle nostre famiglie ma anche della collettività è valutato oltre ai 10 miliardi di euro annui.

Ciò nonostante siamo continuamente vessati da tasse inique, da tagli pensionistici, dalla perequazione a contributi di "solidarietà", che fanno perdere alle nostre pensioni il potere di acquisto e gli adeguamenti al costo della vita.

Tagli indecenti e ignobili soprattutto sulle pensioni di reversibilità, assai penalizzate dal doppio incidere della fiscalizzazione, che pesa sull'aliquota marginale Irpef penalizzandole ingiustamente.

La reversibilità - come scrive Marco Perelli Ercolini, della Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove, che già nel nome si fa carico nel concreto delle persone vedove, come d'altra parte anche il SAPENS come ampiamente dimostrato - la reversibilità, dicevamo, non è una forma assistenziale ma un trattamento previdenziale dovuto: è stata versata una contribuzione obbligatoria specifica per tutta la vita lavorativa ed a valore corrente.

Purtroppo nel 1995 con la riforma Dini (legge 335) in tutte le forme di previdenza obbligatoria furono introdotti tagli agganciati al reddito dei superstiti. L'articolo 1, comma 41 prevede che i superstiti possano cumulare i redditi del beneficiario, ma ridotti: il reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS (euro 515/mese) si riduce del 25%, quello sopra 4 volte del 40%, quello sopra 5 volte del 50%. La pensione di reversibilità in pratica resta intatta se inferiore a €20.107,62 lordi annui.

La somma percepita è poi soggetta ad imposizione fiscale con l'aliquota del 38 o 41% e alla fine al superstite (in una fase della vecchiaia spesso di

perdita di autosufficienza nella quale due assegni bastano appena per una vita decorosa), arriva in tutto tra il 45 e il 30% della pensione originaria. Tale importo però, sommato con i suoi redditi e riassoggettato ad aliquota marginale del 38% o 41%, crollando così al 17-19%.

Nella battaglia del SAPENS-ORSA a tutela dei pensionati e delle persone vedove, si inquadra anche la richiesta di una netta separazione della spesa pensionistica previdenziale (basata su versamenti contributivi individuali) dalla spesa assistenziale (finanziata universalmente dalle tasse, per lo meno da chi le tasse le paga).

Inoltre, a proposito dei bilanci Inps, l'Istituto dovrebbe altresì rendere noti i dati economici sui contributi incassati senza dare luogo a prestazioni pagati da milioni di lavoratori, cosiddetti "contributori silenti" (lavoratori deceduti senza diritto a pensione, lavoratori senza superstiti, lavoratori che hanno versato senza raggiungere il diritto alla pensione, soprattutto donne che hanno versato ma non hanno raggiunto il diritto a pensione, fino alle prestazioni previdenziali non incassate).



# I nodi di un'epoca in lenta trasformazione

di Pasquale Felice

**G**ran parte della società civile non si sente affatto rappresentata nella sfera politica. Un'assenza di rappresentanza che ancora non è chiaro dove possa portare. La forbice delle diseguaglianze, la violenza è aumentata diventando un tratto identitario nelle nostre società e le pandemie sono diventate tante e diversificate: economiche, sociali, politiche, sanitarie. Molte persone non saranno in grado di riprendere il lavoro che avevano, soprattutto a causa del crollo del commercio e del turismo.

Tutto questo mentre i livelli di istruzione sono tornati indietro di anni e i sistemi sanitari sono al collasso. I casi psichiatrici sono in aumento, in particolare nell'infanzia e tra i giovani, indipendentemente dal ceto sociale. I nostri giovani hanno perso lo sport, la piazzetta, il cinema, il fidanzato/a. Disagio mentale, depressioni, solitudine, stanno rinchiudendo i giovanissimi all'interno di piccole comunità virtuali, spesso organizzate in gang giovanili che praticano la violenza, dandosi appuntamenti sui social nelle piazze per ritrovarsi e per fare a botte e/o risse. Di questo, tranne alcune illuminate personalità o associazioni, nessuno si preoccupa, i nostri decisori politici intenti a seguire i soldi del PNRR, propongono bonus individuali estemporanei e non interventi stabili e strutturati sul territorio nelle scuole, sul lavoro, nella sanità, sociali. Con la fine dell'era bipolare USA/URSS, gli Stati Uniti hanno assunto e stabilito un nuovo ordine economico nella gestione dell'economia globale, definendo la globalizzazione neoliberista fondata sul fondamentalismo di mercato che ha imposto la privatizzazione delle imprese pubbliche, comprese quelle strategiche, nonché anche dei servizi pubblici. In tal senso i decisori italiani, meno autonomi e più servili, hanno trasformato il paese dagli anni '90 in poi, all'indomani di "mani pulite".

In dette trasformazioni sono incorsi anche i servizi pubblici fondamentali quali la previdenza, la scuola, la casa, i trasporti, l'energia, le comunicazioni, la sanità. In un ventennio la globalizzazione ha impoverito le popolazioni, in particolare quelle del mondo cosiddetto occidentale, in special modo quella classe media composta da tutti coloro che pensavano che il futuro dei propri figli era sicuramente meglio

dei padri. Infatti, già oggi constatiamo che i nostri giovani, figli e nipoti, stanno economicamente peggio di noi vecchi, padri e nonni, con lavori saltuari e male pagati che prospettano future pensioni povere, oggi già in difficoltà per pagare cibo ed energia, figuriamoci quando l'inflazione sarà più alta e i prezzi aumenteranno ancora di più. In tal senso, la pandemia di Covid-19 ha complicato le cose, e aggravato alcune altre tendenze già in atto e che erano iniziate dal 2008, con il manifestarsi della crisi finanziaria globale che ha messo in discussione quella globalizzazione statunitense di cui si scriveva prima.

Il mondo multipolare che emerge, sta imponendo una nuova economia globale che vede i diversi paesi attrezzarsi per meglio comprendere e tutelare le esigenze dei loro cittadini e dei loro mercati interni. Così i paesi come l'Italia, più esposti per le politiche che ricordavamo sopra, stanno faticando più di altri per venirne a capo, con ulteriori danni al benessere della popolazione. Ad esempio nelle politiche energetiche con il conseguente caro bollette. Ma, andando dal generale al particolare, anche la crisi nell'assistenza sanitaria, aggravata dalla pandemia, dobbiamo constatare che è figlia di quelle politiche neoliberiste di cui si trattava, compromessa dalle riforme che trasformarono la Sanità pubblica in "Aziende" Sanitarie privatistiche. L'SOS lanciato il 4 febbraio u.s., in occasione della giornata mondiale del cancro, ha mostrato la dura realtà del Servizio Sanitario Nazionale pubblico. Se non si attiveranno e amplieranno nuove strutture oncologiche, potenziate di personale e di nuove attrezzature, l'effetto pandemia che ha fermato l'assistenza ai pazienti oncologici, dalla diagnosi alla chirurgia, dalla terapia medica alla radioterapia, metterà la sanità nell'impossibilità di assistere l'ondata di casi cancro, a causa dei ritardi accumulati nelle diagnosi e nella mancanza di cure accumulate nei 24 mesi di pandemia. È questa la triste conseguenza delle politiche che hanno distrutto la sanità pubblica e desertificato il territorio, isolata la medicina di famiglia.

Di tutto quanto sopra occorre prendere atto e agire in prima persona perché si affermino politiche nuove, superando lo schema destra/sinistra, all'altezza dei grandi mutamenti in corso.

# Robot e occupazione

di Marco Bellicano

Il principale problema per la stabilità delle casse previdenziali è sicuramente l'occupazione, dato per scontato che il rapporto tra pensionati e lavoratori occupati deve essere sempre inferiore a uno (nel 2019 ci sono stati 602 pensionati ogni 1000 occupati, un dato fra i peggiori in Europa). La minaccia che la tecnologia, e le macchine industriali da essa introdotte, fosse causa di bassi stipendi e disoccupazione ha caratterizzato la storia del movimento operaio fin dalla prima rivoluzione industriale nella seconda metà del '700 con movimenti di protesta come il luddismo, che nasce all'inizio del XIX secolo in Inghilterra con azioni di sabotaggio delle macchine industriali, ispirato dal mito di Ned Ludd, operaio di cui non è certa l'esistenza, che nel 1779 avrebbe distrutto un telaio meccanico in segno di protesta.

Facendo un rapido salto di quasi 200 anni scopriamo che il tema dello spostamento del lavoro a seguito del progresso tecnologico è tutt'altro che nuovo in economia con studi che partono dai primi anni del '900 (Keynes), e se le prime preoccupazioni non si sono concretizzate finora nel lungo periodo, ora le cose potrebbero essere diverse poiché le prossime ondate di automazione si verificheranno a ritmi senza precedenti.

La robotica avanzata, l'intelligenza artificiale (AI), big data e blockchain fanno parte delle nuove tecnologie che stanno incidendo sulla società nel suo complesso, sulla vita quotidiana di noi tutti ed ovviamente anche sul mondo del lavoro. In riferimento a quest'ultimo aspetto gli economisti si chiedono fino a che punto queste novità tecnologiche possono avere nefaste conseguenze per l'occupazione e per la qualità della vita del lavoratore e cercano di capire se sono giustificati quei timori che hanno una grande presa sull'immaginazione popolare portando ad una certa "tecnofobia".

Nel maggio dello scorso anno ne ha parlato *Repubblica* in un articolo che presentava i risultati di uno studio curato dai ricercatori dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), dell'Università di Trento e dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT).

L'analisi di quanto avvenuto nel periodo 2011-2018 porta alla conclusione che l'introduzione di robot industriali non ha prodotto effetti negativi sul tasso di occupazione, anzi seppur in misura contenuta ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione. In precedenza (luglio 2020) il sito della Banca d'Italia pubblicava in *"Questioni di economia e finanza"* un lavoro di Davide Dottori dal titolo *"Robot e occupazione: evidenze empiriche per l'Italia"* che nell'introduzione riassume: *"Non emergono effetti negativi statisticamente significativi dell'accresciuta diffusione di robot né sull'occupazione complessiva a livello locale, né, in media, a livello individuale sull'occupazione e i salari dei lavoratori inizialmente occupati nella manifattura. La robotizzazione potrebbe aver piuttosto contribuito alla riallocazione intersettoriale dei nuovi lavoratori, accrescendo la quota del settore terziario"*.

Il settimanale inglese *"The Economist"* ha pubblicato nel gennaio scorso un articolo sull'argomento, riportato in Italia sul numero 1445 della rivista *"Internazionale"*, in cui ci si domanda il perché del cambiamento di opinioni degli economisti sul tema da quando nel 2013 una ricerca affermava che il 47% dell'occupazione statunitense era a rischio a causa dell'automazione.

Oggi gli studi post pandemici riportano che la disoccupazione a novembre 2021 superava di poco quella del periodo precedente la pandemia, ed oggi potrebbe essere tornata agli stessi livelli. Questo rimbalzo nel mercato del lavoro del mondo



ricco spinge a pensare che il timore di un futuro in cui eserciti di robot danneggeranno l'occupazione può essere totalmente infondato. Secondo *l'Economist* il cambio di opinione è legato soprattutto a migliorati metodi statistici e ad analisi più ampie sui rapporti di causa ed effetto.

Infatti, la tecnologia robotica può aumentare la produttività, ridurre i prezzi e quindi aumentare la domanda; gli effetti di miglioramento della domanda possono estendersi ad altri mercati connessi di beni e servizi.

Inoltre l'effetto occupazionale dei robot potrebbe essere specifico per paese date le differenze nelle strutture economiche delle diverse nazioni, e, all'interno di esse, delle diverse regioni (ad esempio i livelli di industrializzazione e la tipologia di aziende manifatturiere e non manifatturiere).

La robotizzazione rappresenta una delle principali sfide per il futuro del lavoro. Finora, tuttavia,

l'evidenza empirica sull'impatto causale dei robot sull'occupazione non è conclusiva ma sembra che finora in Italia la diffusione dell'automazione non è stata di per sé dannosa per l'occupazione, né ha comportato cambiamenti per i lavoratori impiegati.

Non è semplice per noi trarre conclusioni da studi così specializzati, e neanche abbiamo la volontà di sostenere aprioristicamente una fiducia assoluta nella scienza e nella tecnologia.

Mal'impressione è che le tante attività di ricerca sull'argomento danno la possibilità di tenere sotto controllo gli sviluppi dell'evoluzione tecnologica valutando anche in prospettiva le ricadute sulla società e sulla persone.

Fra gli economisti probabilmente è finita l'epoca delle previsioni generiche e pessimistiche sull'automazione, ma i tanti nodi da sciogliere ancora saranno materia di studio per tanti ricercatori.

## Vademecum antitruffa anziani

### QUANDO TI TROVI IN CASA:

- se non sei sicuro dell'identità di coloro che si presentano quali appartenenti alle Forze di polizia, contatta il numero unico di emergenza 112 o la Stazione Carabinieri più vicina;
- non aprire agli sconosciuti. Tutte le aziende (luce, gas, telefonia, ASL) preannunciano il loro arrivo tramite avvisi condominiali. In assenza di appuntamenti non aprire a nessun incaricato. Quando rientri a casa stai attento che nessuno ti segua, chiudi la porta e non lasciare la chiave nella serratura;
- non far entrare in casa persone che dicono di essere state mandate dall'amministratore, dal vicino, da un pa-

rente, dalla banca per problemi di varia natura (infiltrazioni, controllo banconote, ecc...);

- durante gli interventi manutentivi (idraulico, elettricista) fai in modo che ci sia una persona di fiducia che ti aiuti;
- non mandare i bambini ad aprire la porta;
- se utilizzi internet, diffida di chiunque ti chieda le tue credenziali e informazioni personali (ad es. per sbloccare il bancomat, per verificare se abbiano impropriamente utilizzato il tuo conto corrente, ecc...). Non comunicare mai i tuoi dati bancari.

### I TRUFFATORI:

- possono essere uomini o donne, anche anziani;
- se operano in borghese, generalmente vestono in maniera elegante. Se indossano delle finte divise, presentano incompletezze e contraffazioni facilmente individuabili. In entrambi i casi, possono esibire finti tesserini di riconoscimento e portare quanti;
- di norma, usano modi gentili ma decisi, tendono ad essere fini parlatori, si mostrano colti ed esperti nei campi di loro interesse e, spesso, cercano di disorientare la vittima con fiumi di parole;
- potrebbero conoscere il vostro nome e cognome o fingono, con frasi semplici e brevi, di conoscere figli, mariti, mogli o altri parenti;
- possono operare da soli, ma più spesso con uno o più complici per dividersi i compiti. Chi interviene per offrire "aiuto" alla vittima può essere infatti un loro complice.

### RICORDA CHE:

- le Forze dell'ordine operano di norma in coppia, in divisa e in vetture di servizio, mentre agiscono in borghese soltanto in determinate zone e per specifiche operazioni;
- i Carabinieri e la Polizia di Stato possono svolgere servizio di vigilanza e prevenzione anche a piedi, come nel caso dei "poliziotti o dei carabinieri di quartiere". Prima di decidere se aprire o meno la porta di casa a chi si presenta come rappresentante delle Forze dell'ordine, è opportuno:
  - capire bene il motivo della visita;
  - controllare con cura il tesserino di riconoscimento;
  - osservare, per quanto possibile, i particolari della divisa e degli accessori (i Carabinieri non si presentano mai con

felpe o pectorine, come successo in recenti casi di truffe, ma indossano sempre la classica uniforme, in perfetto stile militare);

- eventuali malintenzionati potrebbero utilizzare alcune scuse per entrare all'interno dell'abitazione, ad esempio per:
  - controllare che l'appartamento non sia stato visitato dai ladri, come successo in case vicine;
  - ricercare eventuali ladri che si aggirano nelle vicinanze o perché visti entrare nell'androne;
  - verificare le banconote tenute in casa o prelevate in banca,



# Si riparla di riforma delle pensioni

• *di Giopiske*.....

**D**al 1992 le diverse riforme delle pensioni sono state un susseguirsi di operazioni che non hanno mai affrontato la qualità della vita dell'anziano ma hanno cercato di "far cassa" a spese dell'anziano, sia esso già in pensione, con i blocchi della perequazione, sia esso ancora al lavoro, con lo slittamento in avanti dell'età pensionabile e la revisione del metodo di calcolo dell'importo pensionistico.

I temi all'ordine del giorno oggi sembrano essere quelli del riconoscimento di contributi figurativi che colmino le conseguenze della discontinuità del lavoro e l'impoverimento delle retribuzioni e l'introduzione di elementi di flessibilità in uscita. Le richieste di CGIL, CISL e UIL (uniche ammesse al tavolo) affrontano le conseguenze di un lavoro sempre più precario, povero e discontinuo senza affrontarne le cause.

E' vero e sacrosanto che è la cattiva qualità e quantità di lavoro a determinare alcuni squilibri nei bilanci pensionistici, è però altrettanto vero però che l'intervento della finanza pubblica per alimentare contribuzioni figurative determinerebbe ulteriore disavanzo - causa principale degli interventi passati sulle pensioni. Insomma il solito gatto che si mangia la coda.

Nessun accenno invece a riformare il mondo del lavoro eliminando o riducendo considerevolmente le forme di precariato a favore di una maggiore stabilità e consistenza delle retribuzioni. Questo comporterebbe inevitabilmente anche una ristrutturazione del sistema produttivo italiano perché molte imprese, specie di piccole dimensioni, sopravvivono in virtù dei bassi salari corrisposti, conseguenza di un valore aggiunto prodotto altrettanto basso e, talvolta, la loro sopravvivenza è legata anche ad una parziale evasione o elusione fiscale e contributiva.

Ma l'idea un po' romantica e naif che "piccolo è bello" è dura a morire anche se cozza

pesantemente con i dati. Ci viene in aiuto "L'Annuario Statistico Italiano 2019" dell'ISTAT di cui riporto alcuni passi:

***"Nel 2016, le imprese attive in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,3 milioni di unità e occupano 16,1 milioni di addetti, di cui 11,2 milioni sono dipendenti.***

***La dimensione media, 3,8 addetti per impresa, risulta più elevata nell'industria (5,8 addetti) che nei servizi (3,2 addetti).***

***Le microimprese (quelle con meno di 10 addetti) sono 4,1 milioni e rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 46,1 per cento degli addetti e il 29,3 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale è rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,8 per cento).***

***Sotto il profilo dimensionale, il valore aggiunto realizzato dalle circa 4,1 milioni di imprese con meno di 10 addetti è quasi equivalente a quello delle 3.601 imprese con 250 addetti e oltre, e il loro contributo è rispettivamente del 29,3 per cento e del 31,7 per cento sul totale.***

***Le altre imprese concorrono al restante 39 per cento. L'aumento del valore aggiunto coinvolge tutte le dimensioni d'impresa, con l'incremento minimo nelle microimprese (+3,6 per cento) e quello massimo nelle unità di medie dimensioni (+5,8 per cento).***

***Il significativo numero delle microimprese (95,2 per cento delle imprese attive) e la loro dimensione occupazionale (46,1 per cento degli addetti complessivi) spiegano il loro rilevante contributo produttivo; ciò vale soprattutto per il settore dei servizi che nella fascia dimensionale 0-9 addetti rappresenta il 79,7 per cento delle imprese, il 74,6 per cento degli addetti, il 76,1 per cento del valore aggiunto e il 72,1 per cento degli investimenti.***

***Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249***

**addetti) sono circa 204 mila, assorbono il 33,2 per cento degli addetti e contribuiscono per il 38,9 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 3.601 unità, si concentrano il 20,7 per cento degli addetti e il 31,7 per cento del valore aggiunto.**

**Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 36 mila euro. Valori più elevati al valore medio nazionale si rilevano nell'industria, 42 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio nazionale, con circa 32 mila euro.**

**Se si considerano i segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (43,4 mila euro per dipendente) sono quasi il doppio della classe delle microimprese (circa 24,6 mila euro per dipendente).**

**Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con poco più di 23,2 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese dell'industria in senso stretto, pari a 55,8 mila euro".**

Dalle poche righe del Rapporto ISTAT si evidenzia una struttura produttiva fortemente parcellizzata ma a basso valore aggiunto e quindi con poche possibilità di redistribuire reddito e con esso contributi pensionistici.

Molte imprese a basso valore aggiunto ma che però, a causa del loro numero, costituiscono un volume complessivo di reddito, addetti e impatto sociale rilevante.

Recentemente lo stesso Ministero del Lavoro ha evidenziato il problema del "Lavoro Povero", cioè di lavoratori che percepiscono stipendi al di sotto o paragonabili alle soglie di povertà.

Le proposte di porre un argine a questa deriva attraverso l'introduzione di un salario minimo legale non trovano ancora adeguato sviluppo.

Se esaminiamo invece i Bilanci INPS attraverso gli Annuari pubblicati, anche con l'ausilio dei Rapporti del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, rileviamo un reddito medio pensionistico basso, conseguenza diretta della condizione reddituale dei lavoratori. Le pensioni medie INPS al 31/12/2020 sono di 1.618,60 Euro mensili (1.897,85 euro per i maschi e 1.365,02 euro per le femmine), redditi con i quali è difficile costruire condizioni di benessere essendo a malapena sufficienti alla sopravvivenza.

Nonostante l'esiguità degli importi corrisposti il bilancio previdenziale dell'INPS risulta complessivamente in passivo di una ventina di miliardi all'anno ma con squilibri importanti tra le diverse gestioni.

Se il lavoro privato, che costituisce la massa più importante, riesce a mantenere un attivo tra entrate contributive e pensioni erogate, (nel 2019 il saldo attivo era di 6,3 miliardi) le pensioni pubbliche soffrono un disavanzo cronico pesante, (nel 2019 - 33,6 miliardi), ad esse si aggiungono le pensioni di commercianti ed artigiani con un disavanzo di 2,3 miliardi.

Il pubblico impiego sconta un deficit nel turn over che ha visto ridursi il rapporto lavoratori/pensionati, regole di calcolo della pensione particolarmente vantaggiose e il mancato versamento dei contributi da parte dello Stato fino al 1993.

La condizione di attivo del bilancio Lavoratori Dipendenti Privati ci induce a dedurre che le regole introdotte con le riforme degli ultimi decenni hanno centrato l'obiettivo di equilibrio tra entrate contributive ed uscite pur se a prezzo di pensioni sempre più povere e condizioni di uscita sempre più gravose.

Tornando a quanto detto in partenza potremmo dire che i disavanzi determinati da cattive scelte politiche del passato (pensioni pubbliche e commercianti ed artigiani) devono essere assorbite dalla finanza pubblica; per quanto riguarda la partita più importante delle Pensioni da Lavoro Privato essa è strettamente vincolata alle condizioni occupazionali e retributive dei lavoratori attivi.

Avremo adeguate risorse per pensioni dignitose solo migliorando la qualità del sistema imprese e spostando ricchezza dall'accumulazione alla produzione ed ai salari.



# Orsa e vetrai di Murano regalano magnifica opera a Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

*L'OR.S.A. Confederale del Veneto Augura Buon Lavoro al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il suo nuovo mandato. L'OR.S.A. chiede siano rafforzati i Diritti del Lavoro e del Welfare. Con i lavoratori del vetro l'OR.S.A. invita il Presidente a visitare Murano e le sue fornaci.*

*di Ezio Ordigoni*

●.....



## Lettera del 30 Gennaio 2022 al presidente Mattarella:

Organizzazione Sindacale, rappresentando nel Paese lavoratori, pensionati e disoccupati, contiamo nella Sua autorevole persona per rafforzare i diritti del lavoro e il welfare.

Signor Presidente, per riverire alla Sua riconferma a Capo dello Stato, ho il piacere di porLe un'opera in vetro artistico, la "Compostiera del Presidente" (h 65 cm), realizzata per l'occasione nelle fornaci muranesi da Giovanni Nicola e Nicola Moretti, prestigiosi Maestri vetrai di Murano.

Considerando che l'attuale crisi del vetro non lascia tranquilli i lavoratori e le loro famiglie, si è proposto per le fornaci in Murano l'avvio di un progetto di studio pilota, di medio - lungo termine, finalizzato al raggiungimento di più obiettivi quali la transizione energetica per i procedimenti di fusione del vetro, il mantenimento dell'antica tradizione artigianale nella produzione del vetro artistico e la permanenza di una comunità attiva nell'isola. Vista inoltre la presenza del distretto dell'idrogeno a Porto Marghera, area ZLS, è auspicabile una riconversione industriale delle attività delle fornaci con l'utilizzo dell'idrogeno

verde. Ciò permetterebbe di usufruire dei finanziamenti presenti nel Fondo Sociale Europeo per il Clima (dotato di 72 miliardi di euro).

Ringrazio i lavoratori dell'arte vetraria che La invitano a visitare Murano e sarebbero lieti di accompagnarLa nelle storiche fornaci a scoprire i segreti della lavorazione del vetro, l'alchimia dei suoi colori carichi di sfumature e toni. Anche questa lunga tradizione artigianale contribuisce ad alimentare la poetica bellezza di Venezia".

### Nota di consegna Venezia, 14 Febbraio 2022:

Sgnor Presidente, a nome dell'OR.S.A. Confederale del Veneto ho avuto l'onore di consegnare il 10 febbraio scorso, in via del Quirinale, l'opera realizzata dai i Maestri vetrai muranesi Giovanni Nicola e Nicola Moretti per festeggiare la Sua Nomina. Con i Lavoratori dell'arte vetraria, La invitiamo a visitare Murano.

Le fornaci a Murano stanno passando un difficilissimo momento, gli Enti Locali ci hanno aiutato ma non basta. I mille anni della nostra storia devono andare avanti, per Murano abbassiamo il costo del gas, salviamo l'arte del vetro. Buon lavoro Presidente



# Il continuum terapeutico per le famiglie con bambini autistici durante il Covid: la ricerca di Irib Cbn Messina per la tele-assistenza

di *Gianluca Rossellini*

**A** quasi due anni dal primo lockdown il Covid 19 continua a limitare la vita delle famiglie, soprattutto di quelle che hanno al loro interno un familiare con disabilità. “Il nostro istituto - ha spiegato Giovanni Pioggia, bioingegnere responsabile della sede di Messina dell’Istituto per la ricerca e l’innovazione biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche di Messina (Irib- Cnr) - è da anni coinvolto nello sviluppo di metodologie e tecnologie per l’assistenza dei bambini con autismo e per le loro famiglie. L’ultima in ordine cronologico riguarda la sperimentazione di una nuova piattaforma per eseguire terapie comportamentali online. Durante le fasi critiche del COVID, le colleghe psicologhe possono seguire e assistere le famiglie comodamente da casa inviando i video delle loro interazioni con i figli per capire come trovare nuove strategie di intervento”.

Per rispondere ai bisogni delle famiglie di continuare a potenziare le capacità dei loro figli durante le fasi critiche del Covid, l’Irib-Cnr, insieme all’Asp di Trapani, hanno avviato una sperimentazione su un gruppo di famiglie che per circa 3 mesi hanno continuato a fare terapia ai loro figli, seguiti da casa dalle psicologhe dei due centri. Lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale *Journal of Clinical Medicine*.

“La terapia cognitivo-comportamentale - precisa Flavia Marino, psicologa dell’Irib Cnr di Messina - è la forma di trattamento che negli ultimi anni si è mostrata efficace al fine di potenziare le capacità cognitive e comportamentali dei bambini con autismo. Nella nostra sede si utilizzano tecniche innovative per potenziare questo trattamento grazie alla realtà virtuale e all’uso di robot. Ma il Coronavirus ha imposto nuovi limiti per l’applicazione di questo trattamento. Per superare questo ostacolo abbiamo sviluppato un nuovo protocollo di trattamento comportamentale da

computer, in cui le famiglie vengono seguite per continuare il percorso terapeutico. Il nostro studio ha dimostrato che questa modalità di teleassistenza non solo produce effetti positivi sui bambini esattamente come quelli raggiunti dalle terapie in ambulatori, ma ha anche un effetto psicologico sui livelli di stress dei familiari”.

I risultati di questo importante studio scientifico fanno parte di una progettualità più ampia che coinvolge l’Irib Cnr di Messina, nell’ambito dei finanziamenti della Regione Siciliana, Assessorato Regionale delle Attività Produttive, Lab@Home - Una Casa Intelligente per l’Autismo, P.O. F.E.S.R. Sicilia 2014/2020, Azione 1.1.5 e dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani, AREA - Assistenza e Riabilitazione attraverso modelli d’intervento Evolutivo comportamentali per l’Autismo, nello sviluppo di nuove forme di intervento teso a migliorare l’offerta di assistenza per le famiglie con bambini con autismo e per trasferire sempre di più le conoscenze della ricerca nella pratica clinica.



*Il punto di vista*

# Fermare i rincari energetici

*di Pieffe*

**I**n Italia, l'ENI ha annunciato di svolgere un ruolo da protagonista nella ricerca della fusione nucleare, una ricerca di punta ad altissima tecnologia che sta coinvolgendo anche altre nazioni dotate di un alto sviluppo scientifico. In tal senso occorre leggere l'acquisizione di ENI della maggioranza azionaria della società CFS, partecipata dal MIT di Boston, la società che ha condotto con successo il primo test di un supermagnete che dovrebbe contenere e gestire la fusione nucleare di deuterio e trizio.

*"La fusione a confinamento magnetico, tecnologia mai sperimentata e applicata a livello industriale finora, è una fonte energetica sicura, sostenibile e inesauribile, che riproduce i principi tramite i quali il Sole genera la propria energia, garantendone una enorme quantità a zero emissioni e rappresentando una svolta nel percorso di decarbonizzazione". Così l'Eni in un comunicato stampa annuncia il successo del primo test di un supermagnete per contenere e gestire la fusione nucleare. CFS, aggiunge la nota, prevede di "immettere energia da fusione nella rete elettrica nel prossimo decennio". (Redazione ANSA ROMA 08 settembre 2021)*

È questa la vera Politica che accresce la potenza e l'autonomia del Paese, che dunque può fermare l'aumento del costo della vita e i rincari energetici, che può creare crescita e nuova occupazione. Le prospettive di ENI nella ricerca del processo di fusione nucleare potrebbero sostenere l'Italia anche per la partecipazione di una certa piccola e media industria italiana nello sviluppo di dette moderne tecnologie nucleari.

Non sono questioni che si realizzano dall'oggi al domani, pertanto occorre sostenere tutte le vie di forniture energetiche, in particolare quelle del gas che permettano di abbassare il prezzo dell'energia, di fermare l'aumento del costo della vita. Da quelle algerine a quelle libiche, a quelle future egiziane. Inoltre, poiché la Russia non vuole che i cittadini europei si congelino ed ha interesse a continuare la cooperazione energetica reciprocamente vantaggiosa, è interesse italiano

a trovare un'intesa. L'Italia dovrebbe allontanare le ingerenze artificiali e interessate del mondo atlantico in Europa e seguire coloro che, come in Germania, vorrebbero tornare alla cooperazione con Mosca. La recente rimozione del capo della marina tedesca, il vice ammiraglio Kay-Achim Schönbach, mette in evidenza che qualcosa si muove in Germania, dove un ampio fronte dell'economia, della politica, degli apparati di stato e del mondo militare, desidera ricostruire una propria strategia di autonomia nazionale e geopolitica, in particolare includendo la Russia in una forte collaborazione sul piano economico, commerciale, politico e strategico.

La deleteria sudditanza remissiva dei gruppi dirigenti italiani, privi di qualsiasi autonomia strategica, sta portando alla rovina l'Italia, specialmente nel contesto multipolare come l'attuale.

I tecnicismi dell'ambientalismo catastrofico, l'obiettivo della totale e immediata conversione alle fonti di energia rinnovabile è irrealizzabile. Il caro bollette è una conseguenza di tali scelte politiche, che discendono da chi vuole alimentare contrasti in Europa. Per quando sopra detto, l'unione dei popoli dei diversi paesi europei può invertire la situazione, che appare alimentata anche dai vertici della cosiddetta Unione europea.



# Caro bollette luce gas: nei guai anche i comuni

*di Francesco Rossellini*



**I**l prezzo dell'energia elettrica nei primi due mesi del 2022 è raddoppiato (+ 55% luce) (+ 41% gas), creando gravissimi problemi non solo alle famiglie monoreddito ma a tutte le famiglie che vivono di sola pensione, come gli ex ferrovieri, i postali, gli ex impiegati comunali, o coloro che vivono di pensione di reversibilità. Gli aumenti stanno inoltre creando grossi problemi a tutte le attività produttive ma anche a tutti i Sindaci d'Italia, che cominciano a protestare spegnendo tutti i monumenti e gli uffici pubblici. La protesta dei sindaci è stata organizzata dall'Anci per sensibilizzare il Governo sugli effetti che il caro bollette avrà a breve sui bilanci delle amministrazioni, con il rischio di tagliare welfare e servizi per i cittadini.

I calcoli effettuati stimano il surplus di spesa in 550 milioni di euro. I sindaci chiedono al governo

di pensare a delle misure economiche e alla riduzione dei costi delle bollette, mettendo mano alle politiche energetiche e di approvvigionamento.

L'aumento delle costi è consistente, dal piccolo al grande comune, causando serie difficoltà, soprattutto in questo momento già gravato da costi sociali a causa della pandemia.

E' un grosso problema che va affrontato, e sono certo che il governo ascolterà il grido di allarme di tutti i sindaci. Rivedendo innanzitutto in modo stabile gli oneri di sistema, eliminando, quelli che non hanno a che fare con il sistema energetico e stanziando la giusta cifra, (da 4 miliardi in su) per

contenere tutti gli aumenti delle bollette sia elettriche che del gas. La voglia di rinascita delle città è grande dopo che abbiamo vissuto per due anni in una condizione complicata a causa della pandemia. Finalmente ci è stato detto che avremmo visto le nostre città come le ricordavamo: piene di gente, eventi, e luci. Auspicavamo che saremmo stati come prima, anzi meglio. Proprio mentre stavamo abbassando le mascherine all'aperto per respirare questa frizzante aria del ritorno è ridisceso il buio. Su quelli stessi simboli (monumenti e città illuminate al massimo), che durante l'isolamento, per non farci sentire abbandonati, erano stati sovra-illuminati, magari con effetto tricolore per ricordarci lo sforzo collettivo. Oggi bisogna essere bravi a prevenire lo scontento per l'aumento dei costi delle bollette.

# Salute, la rivoluzione verde a chi giova?

da Redazione La Voce dei Medici

<https://www.lavoceideimedicisti.it/2021/10/18/salute-la-rivoluzione-verde-a-chi-giova-di-stefano-biasioli/>

di Stefano Biasioli

Il dottor Stefano Biasioli, endocrinologo e nefrologo, pone alcuni interrogativi legati alla cosiddetta “rivoluzione verde”, di cui tanto si sente parlare, ma della quale (ancora) poco si conosce.

**Non siamo esperti del settore, perché – di professione – facciamo tutt’altro. Ma, vecchietti come siamo e per l’esperienza acquisita, nei decenni, in ambito romano, ci siamo sempre chiesti chi foraggi questo incubo mondiale: la cosiddetta rivoluzione verde.** In nome di questa fantomatica rivoluzione abbiamo visto ricoprirsi i campi e i tetti di pannelli solari: prodotti in Cina e dintorni, utilizzando il carbone.

Abbiamo visto fastidiose, insistenti e assurde campagne per imporre l’acquisto e la diffusione di auto elettriche, costose e con poca autonomia (per chi, come Noi, macina circa 4500 chilometri al mese). Propaganda a go-go, come se – tra una decina di anni – non ci fosse il gigantesco problema di come smaltire le batterie in questione. Continuano a circolare vetusti bus e tram a gasolio, con Amministratori comunali incapaci di acquistare mezzi di trasporto a GPL, in attesa di quelli a idrogeno. Abbiamo visto e vediamo l’Italia circondata da decine di centrali nucleari, vietate in Italia, per motivi sconosciuti. **E, così, Noi importiamo elettricità dall’estero, generata con il nucleare, pagandola cara. Perché?** È di pochi giorni fa la notizia che un ecologista come Emmanuel Macron ha deciso di investire sul nucleare francese un miliardo di euro entro il 2030, utilizzando piccoli reattori nucleari (*Piano Francia 2030; 30 miliardi di euro di cui 1 per il nuovo nucleare*).

**E in Italia? In Italia il PNRR con il progetto del MIT “dieci anni per trasformare l’Italia”, si ipotizzano interventi per piattaforme digitali, ricariche elettriche, edilizia pubblica e penitenziaria, porti e affini, ma ci si dimentica delle strade.**

**Dimenticanza voluta da Giovannini & C.** Il Ministro ha detto, testualmente, che *“finchè la transizione ecologica non sia avviata in modo consistente, investire sul trasporto aereo o su quello su gomma vuol dire danneggiare l’ambiente e andare in senso opposto all’obiettivo UE sulla riduzione delle emissioni”*.

**Per questo motivo, sui 62 miliardi che il PNRR dedica alle infrastrutture, solo 300 milioni vanno alle strade e non ci sono fondi per gli aeroporti”** (come riportato da Libero, 13/10/21). **Capito?**

Da un lato si buttano soldi per tenere in vita gli aerei nazionali, dall’altro lato non si sistemano le piste. Ancora, non butteremo denari per sistemare la rete stradale e autostradale antiquata (*buche, asfalto non idro-assorbente e non riflettente...*), come se – nei prossimi 20 anni – la gente smettessero di usare le auto e gli aerei...

**In attesa del “mondo migliore”, useremo strade sconnesse e aeroporti da terzo mondo. Sempre che non ci siano crisi energetiche, da carenza di gas, benzina, energia atomica.**

Nel 2035, auto, autobus, autoarticolati, treni dovranno essere senza combustione... Dicono e blaterano. Nel frattempo, aumenteranno gli incidenti stradali, a causa della mancata manutenzione di strade e ponti. **Decarbonizzare è l’obiettivo della UE. Ma, in Cina e dintorni, si adopera ancora tanto di quel carbone per produrre “dispositivi verdi”. O No? Transizione ecologica. Obiettivo valido e ottenibile o bufala universale, a favore di pochi? Già... Una volta producevamo tanta energia elettrica con le centrali idroelettriche... Si pensi a quella di Molveno, ancora in funzione dopo oltre 80 anni...Già... In Italia parlare di nucleare e di centrali idroelettriche significa “bestemmiare” contro il vezzo sinistrorso che vede in una certa Greta una nuova Giovanna D’Arco. Ma, Giovanna, è poi finita sul rogo...**

# Riflettendo su storie raccontate dai libri e al Cinema...

●.....*di redazione del Cicerone*.....●

Nel 2004, lo scrittore e intellettuale francese Régis Debray scrisse un libro, intitolato in italiano *"Fare a meno dei vecchi. Una proposta indecente"* Marsilio Editori, Venezia, 2005. L'autore partendo dai dati che già allora venti anni fa indicavano il crollo demografico con conseguente aumento dei vecchi nella società, proponeva provocatoriamente di risolvere il problema confinando gli anziani in una *"colonia conviviale magnificamente paesaggistica, tra la riserva naturale e il parco di attrazioni, dove non si porterà più il pasto a domicilio agli assistiti perché potranno liberamente pranzare tra amici, non avrà nulla di cimitero degli elefanti, e ancor meno di una Corte dei miracoli. Non sarà più neppure il giardino delle rimembranze ingrandito cento volte. Sarà la porta del Nuovo Mondo [...]. Il suo nome? Bioland."* Régis Debray, con ironia e provocazione, arrivava a questa conclusione discettando sui costi sanitari e previdenziali che crescono con l'età, rilevando che la *catastrofe* della longevità non poteva essere risolta da *canicole episodiche*, come quella accaduta nell'agosto del 2003 che provocò quindicimila morti in due settimane (paradigma della presente catastrofe pandemica/sanitaria). Considerando, altresì, che oggi *non ci sono più segreti del mestiere né passaggio di testimone*, come un tempo avveniva tra vecchi e giovani. *"Il gap generazionale appartiene a tutte le generazioni, ma quello che abbiamo di fronte non ha equivalenti nel passato [...]. È che con la console, la tastiera e il mouse, non c'è più niente di appetibile sulla tavola del nonno. Siamo la prima civiltà in cui la competenza acquisita è di ostacolo alle competenze da acquisire; in cui il giovane se la cava meglio del vecchio; in cui il piccolo è più dotto e più esperto del grande, che sbircia alle spalle del bambino per sapere come funzioni l'ultimo software."* Così, Debray arriva alla conclusione che per risolvere la questione vecchiaia, occorre confinare gli anziani in una riserva naturale, definita Bioland ... Una provocazione di *"Un libro*

*- come scriveva l'ultima di copertina - dissacratorio che inaugura un dibattito, essenziale per il futuro della nostra società, sulla contraddizione esistente tra l'invecchiamento della popolazione e il giovanilismo dilagante nello spettacolo, nella moda, nella cultura"*.

Ebbene, le conclusioni di questo libro ci sono tornate alla mente quando abbiamo visto il film *Effetto domino* di Alessandro Rossetto, selezionato alla 76<sup>a</sup> Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, prodotto da Jolefilm e Rai Cinema. Un grande film.

Una storia dura che ben rappresenta l'economia e la finanza oggi che, guardando cnicamente alle trasformazioni demografiche, unisce il *business* dei vecchi alle speculazioni edilizie. Ispirato e liberamente tratto dal romanzo omonimo di Romolo Bugaro, *Effetto Domino*, Marsilio Editori, Venezia, 2019.

Un bel libro, che racconta, come scrive l'ultima di copertina: *"Nella lotta selvaggia per salvare se stessi e i propri soldi, i protagonisti di questo romanzo mostrano il loro volto più vero: il cinismo, la forza di volontà, la sottile vena autodistruttiva.*

*Qualche volta anche la generosità. Una grande storia sul potere e il denaro. Un ritratto dell'economia e della finanza di oggi, vivido, preciso e terribile come raramente è capitato di leggere"*.

Così, il film racconta, nel quadro dell'attuale crisi economica, di una località termale del nord est ove decine di alberghi devono chiudere per mancanza di clienti, un geometra ha l'idea di trasformarli in residenze per anziani pensionati per trascorrere la *melliflua terza età, fantasmatico terzo-stato attualmente in disuso* (come scrive Régis Debray), in una sorta di "paradiso senza Dio".

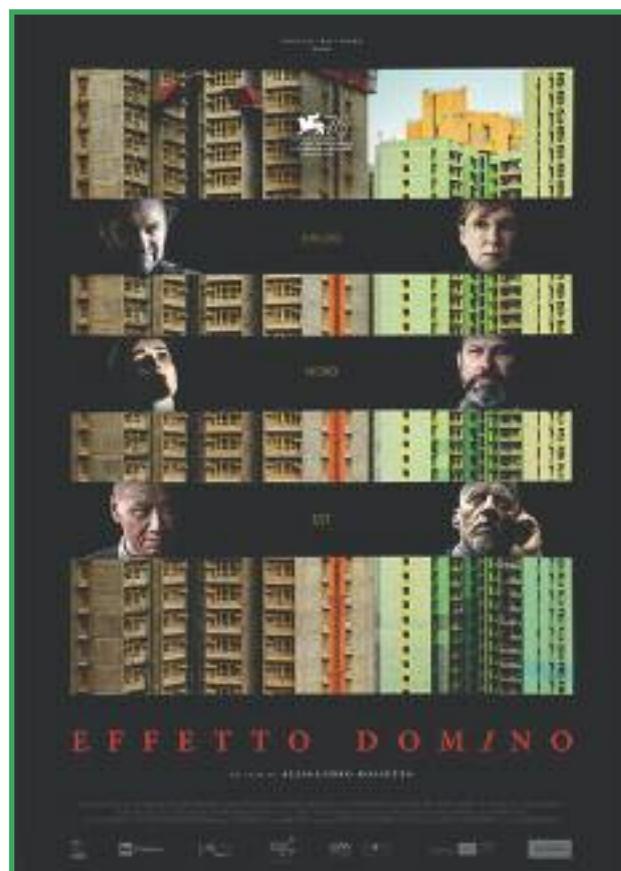
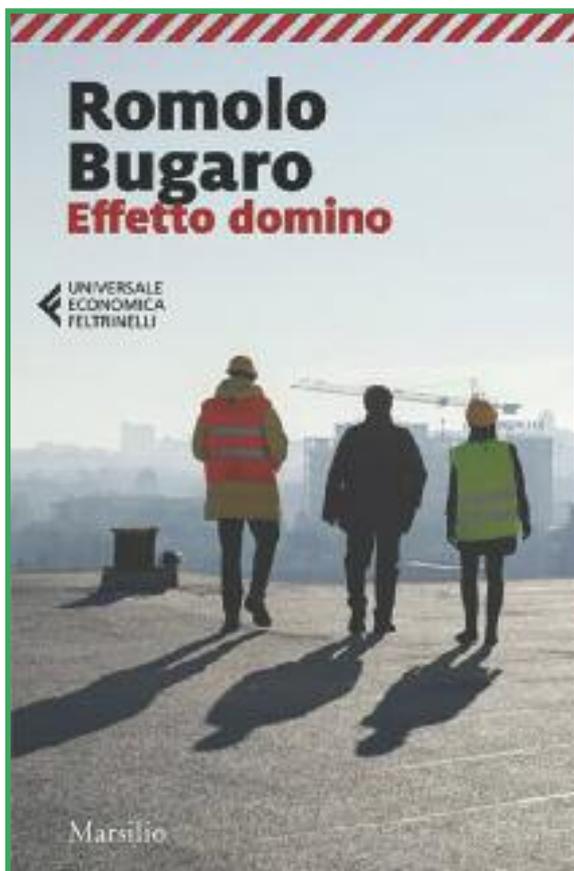
Coinvolgendo in questo progetto l'Impresa Edile di un ex muratore che ha dedicato la propria vita al lavoro. Ma qualcuno, più potente e cinico, del mondo della finanza e delle banche fa suo questo progetto nel quale erano coinvolti questi piccoli

imprenditori, mandandoli in rovina. Il film, facendoci vedere il disfacimento e il decadimento dei luoghi e degli uomini, mette in evidenza anche il ruolo degli anziani, protagonisti e vittime dell'attività economica, della cosiddetta *silver economy*, costruita sulle risorse accantonate o possedute dalla fascia di popolazione anziana, in costante espansione per il progressivo invecchiamento della popolazione, molti dei quali appunto credono di poter vivere per sempre, vittime indotte del giovanilismo della società ormai decadente. Riportiamo il significativo commento del regista Alessandro Rossetto (vedi link [www.labien-nale.org/it/cinema/2019/sconfini/effetto-domino](http://www.labien-nale.org/it/cinema/2019/sconfini/effetto-domino)).

*“Dalla postazione defilata di una laboriosa provincia, i principali protagonisti del film colgono un trend globale. Ho collocato così il racconto su un piano planetario: vicende locali e specifiche riverberano fino al lontano Oriente e l'importante operazione edilizia che va fallendo diventa il terreno di lotta inconsapevole dell'uomo contro l'uomo. Il film è frutto dell'effetto domino stesso, che traina e incatena tutto e tutti gli uni agli altri.*

*Senza saperlo, i personaggi si addentano come cani ciechi, ognuno è sbranato mentre sta per sbranare; non può che sbranare, ma sarà sbranato a sua volta.*

Sotto e accanto la copertina del Libro e la locandina del film *Effetto domino – La copertina del libro di Régis Debray, “Fare a meno dei Vecchi”*. Naturalmente, ogni riferimento a fatti, persone, cose realmente accaduti o esistenti è puramente casuale”.



# Dalle storie alla realtà...

●.....*di redazione del Cicerone*.....

Sul **BoLive**, la piattaforma comunicativa multimediale dell'Università di Padova abbiamo letto una interessante "Indagine sulle RSA: un business che fa perdere di vista l'assistenza" di Antonio Massariolo, datata 20 novembre 2020, molto attuale al di là dei dati che chiaramente sono riferibili al periodo nel quale è stata scritta. Il testo è reperibile al link <https://ilbolive.unipd.it/it/news/indagine-sulle-rsa-business-che-fa-perdere-vista>. Il testo parte indagando le strutture residenziali per anziani come luoghi cardine per la storia della pandemia da Covid-19 in Italia. Su dati incompleti e parziali dei decessi nelle stesse - sui quali non ci soffermeremo - che auspichiamo in prossimo futuro possano essere analizzati completamente nella cruda realtà del numero dei morti, delle cause di mortalità, delle responsabilità. Soffermandosi poi sulla demografia italiana, ma anche europea, per significare che l'Italia - il paese più anziano d'Europa, che ha il 7% della sua popolazione sopra gli 80 anni, dove i nuovi nati sono inferiori al numero degli ottantenni - ha a disposizione 18,6 posti letto ogni 1000 anziani,

mentre la media europea dei posti letto è di 43,8. Partendo da questi dati Antonio Massariolo scrive che *"Le residenze per anziani, le Case protette, gli Hospice ed in generale strutture che svolgono attività di tipo residenziale però sono anche un grande business per il privato. Secondo il Ministero della Salute dal 2007 al 2017 sono cresciute in totale del 44%, passando in dieci anni da 5.105 a 7.372. La crescita ha visto in particolare la presenza di privati nella loro gestione. Mentre nel 2007 le residenze assistenziali private erano il 72,8% del totale, nel 2017 sono diventate 6.070, cioè l'82,3% del totale.*

*Nessun facile collegamento tra decessi e privato, ma ciò che è certo è che se grandi fondi di investimento puntano Rsa (sia gestione che costruzione), significa che il mercato è florido.*

*Indubbiamente l'Italia, come abbiamo visto prima, necessita di posti letto in case di riposo, ma, una volta costruiti, la gestione dovrebbe essere semplice e lineare. Ora, invece, la gestione è diversa da regione a regione e, di fatto, delle 7.372 case di riposo solamente il 26,7% sono gestite dai Comuni (il 48% da privati no profit come cooperative o fondazioni religiose ed il restante 25% circa da società private profit)."*

L'indagine di Massariolo, riferisce che in Italia *"Tra le società private con una maggiore gestione di Rsa a livello nazionale troviamo il Gruppo Korian Segesta che, anche grazie all'acquisizione di 27 diverse società, gestisce 47 residenze per anziani per un totale di circa 4.800 posti letto (ma con residenze anche in Francia, Germania, Spagna, Olanda e Belgio). L'intero Gruppo Korian ha un fatturato consolidato di poco meno di tre miliardi di euro.*



*Un altro gruppo di grande importanza per quanto riguarda la gestione Rsa in Italia è quello della holding CIR al cui interno troviamo la famiglia De Benedetti con Rodolfo presidente esecutivo. Cir, oltre a controllare tra le altre cose il gruppo editoriale GEDI (fino al 2020), controlla al 59,5% il Gruppo Kos, presieduto da Carlo Michellini, che a sua volta gestisce 92 strutture in Italia e 48 in Germania, per un totale, nel nostro Paese, di circa 87mila posti letto. Le strutture sono dislocate in 13 diverse regioni e nel 2019 ha generato ricavi consolidati in aumento del 9,2% a 595,2 milioni. Due esempi tra i tanti per far capire come le Rsa siano un business importante anche per grandi holding internazionali”.*

Dobbiamo ringraziare questo giovane studioso e giornalista veneto per la semplicità, la brevità e la completezza della sua indagine, che significativamente non manca di concludere trattando il tema della questione edilizia delle strutture residenziali. Un tema molto importante

perché, oltre a favorire una giusta assistenza sanitaria, la struttura residenziale è determinante per il benessere delle persone anziane, che potrebbe arginare eventuali male gestione, l'affollamento, la scarsa pulizia, una giusta e sana alimentazione, ecc...

Però, la possibilità di investimento privato nella costruzione delle strutture residenziali sembra essere indirizzata soltanto nella costruzione delle grandi strutture, con più posti letto. Questo, pur essendosi rivelate determinanti, nella recente crisi pandemica e sanitaria, le piccole strutture residenziali, che hanno saputo e potuto gestire in modo migliore i momenti più drammatici della pandemia, e non solo di anziani, rispetto ai grandi centri. Dunque c'è una realtà che cozza contro gli interessi di investimento privato nella costruzione di grandi strutture. Massariolo, infatti riporta *“Un esempio di quanto i privati investano anche nella costruzione edilizia delle Rsa [che] ci viene da Numeria sgr. La società con sede in via Monte*





transalpini e da una società edile di Treviso, Carron, che poi lascerebbe le strutture in gestione a Gheron, società milanese che realizza e gestisce strutture sanitarie complesse.

La prima di queste strutture è stata inaugurata nel dicembre scorso a Cecina, le altre, in tutta la Regione Toscana – ci informa il Corriere Fiorentino – “sono in dirittura di arrivo per le autorizzazioni edilizie, altra ancora in fase progettuale. [...] Dal caso Cecina emerge comunque un modello: una doppia Rsa, con due strutture almeno formalmente distinte, da 80 posti (il limite fissato dalla Regione), ma per 160 letti complessivi. Così, tra gli attuali gestori delle realtà toscane, la preoccupazione è forte. [...] La paura non è solo per un gigante che potrebbe offrire ottimi standard di qualità a prezzi ridotti, ma riguarda anche la spartizione delle quote sanitarie. [...] La quota sanitaria non viene assegnata a una struttura, ma all’anziano, che è libero di scegliere la destinazione. Così, in prospettiva, le implicazioni politiche per un possibile monopolio non mancano.”

*Grappa a Treviso, presieduta da Vincenzo Pellegrini e nel cui CdA troviamo anche l’avvocato Bruno Barel, socio di maggioranza della società, ha tra i nove fondi comuni di investimento con un patrimonio di circa 523 milioni di euro, il fondo “Salute 2” dedicato per l’appunto all’investimento in strutture assistenziali per anziani. Tramite questo fondo, che al 31 dicembre 2019 aveva un capitale sociale di circa 50 milioni di euro, la società ha investito nello sviluppo e nella realizzazione di oltre quaranta strutture nel Nord/Centro Italia. Queste strutture sarebbero state vendute a diversi investitori, perlopiù francesi, per un valore, al 31 dicembre 2019, di oltre 300 milioni di euro.”*

Ancora più recentemente, leggiamo, ne il Corriere Fiorentino all’interno del quotidiano il Corriere della Sera, di domenica 30 gennaio 2022, un articolo intitolato “Sulle Rsa la Toscana cambia rotta”, scritto da Giulio Gori, che ci informa su un’alleanza italo-francese che potrebbe cambiare gli equilibri delle Rsa toscane. Un’operazione che nascerebbe da un consorzio tra capitali

sopravvivono in una giungla diversificata nelle Regioni, ma anche nei diversi Comuni, con leggi e regole differenti che rispecchiano la situazione della Sanità in Italia, una situazione anarchica, completamente allo sbando territorialmente.

In tal senso occorrerebbe una proposta nazionale per riorganizzare e ricostruire un modello unitario assistenziale sanitario e sociosanitario dedicato alle persone anziane.

Azioni concrete volte a migliorare e riformare l’assistenza agli anziani, in particolare quelli non autosufficienti, in modo unitario e uguale in tutto il territorio italiano, mettendo al primo posto le persone, e che comprenda anche i vecchi che desiderano un’assistenza sociosanitario domiciliare, che non vogliono abbandonare la propria casa, dando risposte efficaci ai loro bisogni. In tal senso, alla luce dei due anni di pandemia, occorre prendere in considerazione e valutare la necessità di rendere di nuovo pubbliche le case di riposo private, all’interno della Sanità che, ribadiamo, deve essere pubblica.

# Le risposte ai vostri quesiti

● *a cura di Fausto Mangini* ●

**V**orrei regalare un terreno di 3800 metri quadrati al figlio di mio cugino, che lo coltiva dal 2006 con contratto di affittanza agraria. A chi devo rivolgermi per lo svolgimento della pratica, e per sapere il costo della medesima, dato che le spese sarebbero naturalmente tutte a mio carico.

**Rosa Giorgianni Bologna**

**Risposta:** la sua lettera ha informazioni dettagliate sul terreno, ma poche riguardano Lei e sarebbero invece importanti per una risposta completa, visto che la "pratica" di cui parla costituisce una donazione. E le donazioni possono generare nel tempo situazioni spiacevoli o rischiose. Comunque la prima risposta è semplice: le donazioni, che tecnicamente rappresentano un contratto, si fanno dal notaio e alla presenza di due testimoni. L'atto pubblico è necessario perché la donazione è una decisione irrevocabile. Dunque lei si rivolga al suo notaio di fiducia, anche per valutare i costi della pratica. Perché però parlo di rischi? Perché una donazione può essere annullata in casi precisi, che riguardano soprattutto la materia successoria. Ed è per questo che sarebbero state importanti alcune informazioni sulla sua situazione familiare e patrimoniale complessiva. La donazione è infatti considerata dal legislatore come un "anticipo" della successione. Dunque se chi dona (lei) ha eredi legittimi come coniuge, figli o altri familiari aventi diritto a una

precisa quota dell'eredità, deve tener presente che, qualora il valore del bene donato (il terreno) andasse a incidere su tali quote, ci sarebbero problemi. Che cosa significa? Che ogni erede che ritenesse di essere stato leso nella propria quota di legittima per effetto della donazione, potrebbe rivolgersi al giudice proponendo una "azione di riduzione", il cui risultato porterebbe alla re-immissione del bene nel patrimonio del donante, per il calcolo dell'eredità. Non è cosa da poco, in quanto questa "restituzione" non colpirebbe solo chi ha ricevuto il bene (suo nipote), ma anche eventuali soggetti cui il bene fosse stato successivamente rivenduto, che sarebbero obbligati a restituirlo. Addirittura lo stesso dovrebbe fare una banca che avesse erogato un mutuo, avendo ricevuto il bene in garanzia. Il rischio di restituzione dura molto a lungo: fino a 20 anni dal contratto se il donante è ancora in vita, o fino a 10 anni dalla sua scomparsa. Come vede, elementi da valutare ce ne sono. Ultima cosa i costi. Esiste un'imposta sulle donazioni che varia secondo il rapporto esistente fra i soggetti: le aliquote ed eventuali franchigie cambiano anche di molto. Una cosa è donare a un nipote e così via.

Ho un cugino che è vedovo e senza figli, vive in un'altra città e con l'avanzare degli anni ci vediamo molto poco. Mi ha detto che ha fatto testamento presso un notaio di sua fiducia, senza dirmi se mi abbia citato nel documento. Ci sono molti nipoti da parte della defunta moglie, che vivono nella stessa città. Potrebbe succedere che io non venga informata di una sua eventuale morte, e che il testamento venga aperto senza la mia presenza? Cosa posso fare?

**Giulietta Laise Cosenza**

**Risposta:** anzitutto sappia che suo cugino non è effettivamente obbligato a informarla sul contenuto del suo testamento, sia che esso contenga o no, disposizioni che la riguardano. Inoltre, essendo suo cugino vedovo e senza figli, non ha parenti che per legge hanno diritto a una



quota di legittima del suo patrimonio. In altre parole, nel caso abbia effettivamente fatto testamento, era libero di nominare erede chiunque, a prescindere dai gradi di parentela. Se invece non esistesse testamento l'erede sarebbe il suo parente più prossimo: cioè, almeno secondo quanto risulta dal suo scritto, sarebbe proprio lei. Altra cosa: certamente il testamento depositato presso il notaio potrebbe essere aperto senza la sua presenza, indipendentemente dal fatto che lei sia nominata o no. Sappia però che i testamenti pubblicati da un notaio vengono annotati in un registro speciale, nella "cancelleria delle successioni" che si trovano presso il Tribunale della città ove è avvenuta la morte del soggetto. L'accesso a questo registro e la cosiddetta "estrazione" di una copia dello stesso sono concessi a chiunque ne faccia richiesta.

Sono quello che si dice una persona sola. Non ho più i genitori, non sono sposato e non ho figli. Ho una sorella che però non vedo da tanti anni, che ha due figli. Dunque, ho due nipoti, anche se non li ho mai conosciuti. Vorrei sapere se alla mia morte questi ultimi possono avanzare diritti sulla mia eredità?

**Luciano Marchionne Pescara**

**Risposta:** lei può disporre liberamente della sua eredità, visto che non ha figli, coniuge o ascendenti, cioè coloro che potrebbero aver diritto alle cosiddette quote di legittima. Naturalmente, però, è necessario che lei faccia

testamento, indicando chi saranno i beneficiari del suo patrimonio. Infatti se lei non lo facesse i suoi eredi sarebbero, come prevede il codice Civile, proprio i parenti più prossimi: dunque effettivamente sua sorella o, in caso di sua premorienza, i suoi figli, cioè i due nipoti che lei non conosce.

Sono sposato in separazione dei beni. Mia moglie ha ereditato due alloggi. Nel caso venisse a mancare ho qualche diritto su questi appartamenti nonostante la separazione dei beni? E nostro figlio?

**Giacomo Perretti Reggio Calabria**

**Risposta:** sul rapporto fra separazione dei beni e diritti ereditari, vale in generale un principio: la separazione dei beni non incide sul patrimonio ereditario! E cioè indipendentemente del regime dei beni stipulato con il matrimonio, i beni ereditari entrano sempre a far parte del patrimonio personale di chi li riceve. Nel suo caso, dunque, gli appartamenti ereditati da sua moglie sono di sua esclusiva e incondizionata proprietà. Dunque, in caso di sua premorte, a lei e al figlio verranno comunque riservate (malgrado qualsiasi testamento) le ordinarie quote di legittima sull'intero patrimonio del defunto, che comprendono ovviamente gli appartamenti. Insomma, pur essendo in separazione dei beni, per lei nulla cambia, attenzione però: se anche il matrimonio fosse stato in regime di comunione, sarebbe stato lo stesso, perché i beni provenienti



da eredità restano per legge di proprietà esclusiva di chi li ha ricevuti. Dunque sua moglie li avrebbe comunque avuti in disponibilità esclusiva, ma su questi lei avrebbe avuto a sua volta diritti ereditari. Risposta lunga per spiegare che, dal punto di vista ereditario, comunione e separazione dei beni non contano.

-----  
Sono vedova da un paio d'anni. All'epoca avevo avuto una bambina e mio marito era proprietario di una casa (affittata) in un'altra città.

Ora che la casa si è liberata, io avrei intenzione di venderla per comprarne un'altra qui a Padova. Il problema è che metà della casa è mia, e l'altra metà è andata in eredità a mia figlia. Che cosa posso fare?

**Giorgia Carbone Padova**

-----  
**Risposta:** la soluzione del suo problema non presenta particolari difficoltà, anche se talvolta la procedura da svolgere è abbastanza lunga e richiede tempo. La legge stabilisce infatti che per alcuni atti, definiti "più gravi" e che possono comportare "lo sperpero" del patrimonio del minore (cioè sua figlia), occorre sempre l'autorizzazione del giudice tutelare.

Tale autorizzazione (che nel suo caso sarebbe quella a vendere anche la quota di proprietà della figlia) si richiede con un ricorso, che si può fare anche senza l'assistenza di un avvocato.

In esso bisogna specificare il motivo per il quale si intende effettuare la vendita dell'immobile (nel suo caso per acquistarne un altro) e allegare una perizia giurata che stabilisce il valore della casa.

Ciò serve a bloccare qualsiasi vendita a un prezzo inferiore. Sulla questione il giudice deciderà in camera di consiglio, con decreto motivato. In seguito alla autorizzazione lei potrà vendere la vecchia casa e acquistarne una nuova. Tenga presente che, ovviamente, anche la metà della nuova casa dovrà essere intestata a sua figlia.

-----  
Ho convissuto per un paio d'anni con un uomo dal quale ho avuto una figlia. Qualche mese fa, però lui ha deciso di andarsene, e da un pò di tempo io non ricevo più i 400 euro che avevamo concordato fra noi per il mantenimento della bambina. Le chiedo quali sono i miei diritti e quelli che può reclamare il mio ex?

**Luisa Fanelli Rovigo**

-----  
**Risposta:** se sua figlia è stata riconosciuta dal suo

ex compagno, il padre ha comunque l'obbligo di corrispondere un assegno mensile per il mantenimento della piccola, e ha il diritto di poterla vedere secondo determinate modalità. Se questo non avviene può avviare una causa presso il Tribunale civile della sua città. Se invece sua figlia non è stata riconosciuta, lei non potrà pretendere alcun aiuto economico, ma il suo ex compagno non potrà vantare alcun diritto sulla minore. Ad ogni modo per risolvere il problema di avere un contributo al mantenimento della bambina, lei potrà chiedere il riconoscimento giudiziale della paternità, inoltrando un ricorso al Tribunale per i minorenni.

Quest'ultimo, valutati tutti i presupposti (quello più importante è l'esame del Dna) potrà dichiarare giudizialmente la paternità, con tutto ciò che ne consegue: assegno di mantenimento per la minore, modalità di visite paterna, e così via.

-----  
E' venuto a mancare un mio zio paterno che era separato legalmente da una trentina d'anni, senza avere mai divorziato.

Sua moglie è ancora in vita, come anche sua sorella. Attualmente l'ingresso all'appartamento dove viveva lo zio è sbarrato.

Le chiedo chi deve provvedere alla richiesta delle chiavi per liberare l'alloggio? Gli eredi?

**Giovanna Laurito Bari**

-----  
**Risposta:** la risposta è affermativa, ma guardiamo anzitutto alla regola generale. La successione fra i coniugi in mancanza di testamento (visto che lei non ne accenna) è regolata dalla legge che prevede come il coniuge "separato senza colpa" (trent'anni fa si diceva così) abbia gli stessi diritti successori del coniuge non separato. Chi invece era stato "separato per colpa" (o con "addebito", come si dice più correttamente oggi) non aveva diritti successori. Considerando i contenuti della sua lettera, non mi pare sia il caso degli zii. Dunque dal punto di vista successorio si verifica un concorso fra il coniuge e la sorella del defunto: per legge al coniuge spettano i 2/3 dell'eredità, mentre alla sorella spetta il restante terzo. Ripeto tutto questo in assenza di testamento.

Tornando alle chiavi dell'appartamento, sappia che ogni chiamato all'eredità può esercitare le azioni necessarie per entrare in possesso dell'eredità stessa: nel suo caso possono provvedere alle chiavi indifferentemente sia la moglie di suo zio, sia gli altri eredi.

# ***SA.PENS. OR.SA. PER LA PACE***

*Lavoratori Uniti per un futuro di Pace  
per le famiglie e i nostri bambini*



*Democrazia Lavoro Libertà e Verità!*